

L'incredibile vicenda di un malato di leucemia

ERA STATO DATO PER SPACCIATO ma a distanza di sette anni conduce una vita perfettamente normale senza accusare alcunché. Guarito dopo appena due mesi di cure ospedaliere.

GIAMBATTISTA OBEZZI È un signore di 53 anni, laureato in filosofia che insegna italiano, latino, storia e diritto civico da 26 anni. Attualmente presta la sua opera presso la scuola media di Suno, facente parte del comprensorio di Momo, nel Novarese. E fin qui nulla di anormale. Ma ciò che andiamo a raccontarvi ha dell'inverosimile. State a sentire.

La sera del 10 agosto del '95, il professore si sentì improvvisamente "molto stanco", e non per il lavoro o per il caldo. Una tegola terribile, una di quelle malattie che non perdono facilmente, si era, infatti, abbattuta su di lui: **LEUCEMIA PROMIELOCITA ACUTA**.

QUESTA MALATTIA PUÒ colpire adulti di tutte le fasce di età e rappresenta il 10% delle leucemie mieloide acute. È caratterizzata dall'eccessiva produzione di cellule ematiche, che rimangono in stato immaturo e pertanto non raggiungono l'aspetto né la funzione delle cellule normali.

È un tipo di leucemia a rapida progressione, caratterizzata dall'accumulo nel sangue di cellule bianche (leucociti) in stato immaturo chiamate promielociti. Normalmente i leucociti si riproducono in forma ordinata e controllata all'interno del midollo osseo.

In caso di leucemia, queste cellule continuano a dividersi ma non maturano, e pertanto non sono in grado di funzionare come leucociti normali, causando un maggior rischio di infezione e di emorragie. D'altra parte, il gran numero di cellule immature che invade il midollo osseo, impedisce la formazione di cellule ematiche normali. La mancanza di globuli rossi e piastrine in numero e qualità normale, comporta una aumentata incidenza di anemia ed ematomi.

Come in tutte le cellule cancerogene, il processo neoplastico della leucemia promielocitica acuta incomincia con un'alterazione a livello del DNA. Questa induce la formazione di una proteina anomala chiamata PML/RAR, che blocca il processo di differenziazione cellulare, cioè impedisce la maturazione delle cellule in leucociti normali.

È una malattia abbastanza rara (100 casi all'anno in Italia) e fino a qualche anno fa letale per otto malati su dieci. L'impiego di acido retinico, della chemioterapia e la realizzazione di un anticorpo monoclonale per la diagnosi veloce, permettono di guarire il 70%

circa di pazienti con meno di sessanta anni.

Chiunque, dunque, dopo una diagnosi del genere, si sarebbe demoralizzato, depresso; qualcuno avrebbe pensato a fare testamento. Il prof. Obezzi, invece, no. Ha soltanto preso, come si usa dire, il toro per le corna e ha iniziato la sua lotta.

Ricoverato inizialmente all'ospedale di Borgomanero, il medico di guardia il dott. Didino, lo indirizzò verso il nosocomio di Pavia, reparto emofiliaci. Al termine della prima visita, gli furono riscontrati forti dolori alla testa, un affaticamento generale e, soprattutto, la rottura dei vasi capillari con un'emorragia in tutto il corpo, fattori tipici di questa malattia.

Giunto in coma all'ospedale della Lomellina, i medici lo sottoposero a una massiccia dose di farmaci chemioterapici. E, pur in quello stato, ora perfettamente cosciente tanto da sentire i discorsi dei medici i quali, sconfortati, gli pronosticavano al massimo due - tre giorni di vita.

Ma il professore, uno di quelli "tosti" si direbbe oggi, alla sua malattia ha fatto compiere una sorta di inversione a "U", forse perché pensava ai suoi alunni con i quali non avrebbe potuto terminare il ciclo scolastico; al dolore che avrebbe dato alla sua anziana madre; ai tanti amici e colleghi che probabilmente avrebbero perduto un combattente nato. Durante la degenza a Pavia assunse, il ruolo di mascotte, cercando di risollevarlo (lui così grave!) il morale agli altri ammalati, molti dei quali giovanissimi.

E questo suo essere "guerriero" gli ha permesso, appena una trentina di giorni dopo le prime cure, di poter lasciare l'ospedale e tornarsene a casa almeno nei weekend. Questo, fino a gennaio-febbraio del '96, pur dovendosi sottoporre ad analisi, con prelievo di midollo, ogni tre-quattro giorni.

A questo punto qualche lettore potrebbe già gridare al miracolo. Lui no. Convinto non credente, la sua "fede" è stata quella di combattere e seguire pedissequamente le indicazioni dei medici che lo hanno curato passo dopo passo.

Dal 2 maggio di quello stesso anno il prof. Obezzi riprese, infatti, il suo lavoro di insegnante. E nel luglio successivo, i medici dell'ospedale di Pavia, in primis i professori Bernasconi e Lazzarino, coadiuvati dal dott. Castagnola, gli attestarono (anche se non ufficialmente) la remissione della sua malattia, senza cioè assumere ulteriori medicinali specifici e senza che fossero stati riscontrati effetti collaterali né per le sue funzioni cerebrali né per quelle motorie.

Un cruccio però, gli rimane: sottoporsi agli esami per il rinnovo della patente di guida. I medici della Commissione medica provinciale non sono infatti convinti che lui sia del tutto guarito. E non potendolo dimostrare con un certificato ufficiale, ogni volta deve "combattere" con questi "camici bianchi" che lo vorrebbero su una veranda, su una sedia a dondolo, a meditare sui guai della vita.

Ma il bello di questa storia è che, una volta trascorsi dieci anni dall'insorgere della malattia, se non ci saranno altri problemi, i medici lo potranno dichiarare definitivamente guarito. E in quel preciso istante il professore potrà gridare ai quattro venti: **HO VINTO!**

Ma la sua guarigione la deve soprattutto alla sua forza di volontà, all'aver saputo reagire ad un male che molti definiscono letale ma dal quale, se diagnosticato in tempo e soprattutto curato bene, si potranno salvare tante vite umane.

L'intervista

Quali sono le terapie e le strategie più efficaci per combattere i tumori? Quali sono i risultati ottenuti e quali i nuovi orientamenti della ricerca?

L'attenzione degli esperti è rivolta ai nuovi farmaci in grado di agire sui meccanismi della crescita del tumore. Queste domande sono rivolte al dott. Santoro responsabile del Dipartimento di Scienze Onco-Ematologiche di Humanitas di ritorno dal convegno nazionale di Napoli.

D: Quali sono le altre strade della ricerca?

R: *Molto interessante e in fase avanzata di ricerca è lo sviluppo di nuove molecole di tipo biologico. Si tratta di inibitori della Trasmissione del segnale in grado di agire su alcune sostanze che facilitano la crescita delle cellule tumorali. In questa fase, ci sono due gruppi di farmaci in fase di sperimentazione. Il Glivec, ad esempio è costituito dalla molecola ST571. Questa molecola, somministrata per bocca, ha dato importanti risultati nella cura della leucemia mieloide cronica. Importante sottolineare, che fino ad oggi, la terapia classica era rappresentata dal trapianto di midollo da donatore. Attualmente la sperimentazione sta cercando di valutare l'efficacia della molecola "Glivec" anche nell'ambito di altri tipi di tumore.*

D: Terapie sempre più efficaci. Ma che spazio ha la prevenzione?

R: *"Sebbene la ricerca e la sperimentazione siano fondamentali per scoprire nuovi farmaci capaci di combattere i tumori, fondamentale importanza ricopre la prevenzione sotto forma di campagne di sensibilizzazione e di screening. Una notizia incoraggiante: in seguito alle campagne antifumo organizzate negli ultimi anni in California, la mortalità per carcinoma al polmone diminuita del 14-16%. Nessun farmaco ha dato finora risultati così eclatanti. Lo screening è invece una campagna che si basa su esami periodici per tenere sotto controllo la propria salute.*

***Il progetto DANTE di Humanitas** è dedicato al tumore polmonare e punta sulla diagnosi precoce per ridurre la mortalità di questo tipo di tumore. Per quanto riguarda il tumore alla mammella, in Lombardia sono state eseguite importanti campagne di screening. □*



SOS salute



**Informazione
assistenza**
800*822150

lunedì e giovedì
dalle 15.00 alle 18.00

DIREZIONE

Via G. Murat 85 - 20159 Milano
Tel: (02) 69008117 - Telefax (02) 69016332

c/c postale 40444200

intestato:
Associazione

PROGETTO EMO-CASA
c/c bancario n. 7815-23
Monte dei Paschi di Siena
Agenzia n. 5 - Milano

CAB cd. ABI
1605 1030

16100 *Genova* Via Lomellini, 8
Tel. 010/2473561

17027 *Pietra Ligure* - Unità mobile
Tel. 0347/5745626

35138 *Padova* Via Bezzecca, 1 int. 1
Tel. 049/8714164

28100 *Novara* Via Gnifetti, 16
Tel. 0321/640171-172

48100 *Ravenna* Via G. Garattoni, 12
Tel. 0544/217106

00100 *Roma* Via Buonarroti, 7
Tel. e Fax 06/7003535

38100 *Trento* Via Zara, 4
Tel. 0461/235948

37100 *Verona* Via Polveriera Vecchia, 25
Tel. 045/8205524 - Fax 045/8207535

Emoflash MENSILE ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE "Progetto Emo-casa"

Direzione, Redazione, Amministrazione, via G. Murat 85 - 20159 Milano • tel: (02) 69008117 - telefax (02) 69016332

Direttore Responsabile: Tesolin Flavio

Comitato di Redazione: Nosari Anna Maria Rita, Crugnola Monica, Zaffaroni Livio, Maggis Francesco, De Miccoli Rita, Andreescu Luminita Mihaela
Iscrizione Tribunale di Milano N. 174 del 16/03/1998 - Fotocomposizione: LimprontaGrafica Milano - Stampa: Grafica Briantea srl - Monticello (LC)